

INDICE

Introduzione. Il volto e il messaggio <i>Luciano Cheles e Alessandro Giacone</i>	5
Le campagne elettorali italiane nel XX secolo <i>Maurizio Ridolfi</i>	11
La «Domenica del Corriere» e la rappresentazione dei Capi di Stato (1914-1943) <i>Antonella Mauri</i>	57
<i>Futurismo, Sant'Elia et Artecrazia ou la contribution futuriste à la redéfinition du portrait politique dans l'Italie fasciste</i> <i>Jean-Philippe Bareil</i>	83
Prima di Berlusconi. Il ritratto politico nell'Italia repubblicana (1946-1994) <i>Luciano Cheles</i>	99
Caricature e vilipendio al Capo dello Stato. La vicenda Einaudi-Guareschi <i>Alessandro Giacone</i>	113
L'immagine di Palmiro Togliatti e di Maurice Thorez nel movimento comunista internazionale <i>Sante Cruciani</i>	123
Les portraits des dirigeants communistes dans la France de la Guerre Froide (1947-1954) <i>Olivier Forlin</i>	143
Le visage de la rigueur: construction, réception et subversion du portrait de Michel Rocard Premier ministre (1988-1991) <i>Pierre-Emmanuel Guigo</i>	161

De la représentation de la Première Dame de France <i>Farida Gad El Hak</i>	183
Tailleur Chanel ou robe à fleurs? Portraits de femmes dans la vie politique française sous la V ^e République <i>Emmanuelle Retaillaud</i>	207
Facebook: i ritratti dei candidati alle elezioni politiche italiane del 2013 <i>Raffaello A. Doro</i>	229
Donne manifeste. L'immagine femminile nella propaganda figurativa in Francia e in Italia <i>Luciano Cheles</i>	253
Gli autori	281
Indice dei nomi	283

L'IMMAGINE DI PALMIRO TOGLIATTI E DI MAURICE THOREZ NEL MOVIMENTO COMUNISTA INTERNAZIONALE

SANTE CRUCIANI

Il «compagno Ercoli» e le «fils du peuple» nella stagione dei Fronti popolari

Nell'iconografia del movimento comunista internazionale, l'immagine dei due segretari del partito italiano e francese, Palmiro Togliatti e Maurice Thorez, si è sviluppata secondo i modelli antitetici dell'intellettuale e dell'operaio, sia per la diversità della loro biografia che per una accurata regia del Partito comunista italiano e del Partito comunista francese¹.

Negli anni Venti e Trenta, l'affermazione del regime fascista in Italia e dei governi di Fronte popolare² in Francia ha un impatto rilevante sul loro ruolo nel Comintern e sulla rappresentazione della loro immagine politica. Nei filmati in bianco e nero del VII Congresso del Comintern del 1935, Togliatti è con il nome di battaglia di Ercoli a fianco di Georgi Dimitrov come uno dei maggiori teorici dell'unità antifascista, ma la stagione dei Fronti popolari è incarnata in Europa soprattutto dalla figura di Thorez³. Durante la campagna elettorale del febbraio 1936, il film *La vie est à nous*, realizzato dal collettivo Ciné Liberté con la direzione di un cineasta del calibro di Jean Renoir, contribuisce all'ascesa di Thorez tra i massimi dirigenti del Pcf al pari di Marcel Cachin e Jacques Duclos.

¹ M. Lazar, *Maisons rouges. Les partis communistes français et italien de la Libération à nos jours*, Paris, Aubier, 1992, pp. 118 - 120.

² Il Fronte Popolare è la coalizione di tre partiti antifascisti (socialisti, comunisti e radicali) che fu al potere in Francia dal 1936 al 1938.

³ Ciné - Archives. Fonds audiovisuel du Pcf - mouvement ouvrier et démocratique (d'ora in poi CA), *7ème Congrès du Komintern a Moscou*, anonimo, bianco e nero, sonoro, 28 minuti, 1935.

Il mito di Maurice Thorez come leader indiscusso del comunismo francese ha tuttavia il suo momento di fondazione nell'ottobre 1937 e nella pubblicazione dell'autobiografia *Fils du peuple*⁴, con l'obiettivo di alimentare l'identificazione tra il leader, il partito e le masse a sostegno del Fronte popolare⁵. Le prime righe dell'autobiografia – *Petits fils et fils de mineur* – racchiudono con la forza di uno slogan il ritratto esemplare del militante e del dirigente comunista, affermano in maniera inequivocabile il carisma di Thorez e rendono l'autobiografia del segretario del Pcf un testo di riferimento per una generazione di militanti comunisti. Ha scritto lo stesso Thorez, nella prefazione di una edizione giapponese di *Fils du peuple* apparsa nel secondo dopoguerra⁶: «Si trattava molto meno per me di redigere una autobiografia – non si scrivono le proprie memorie a 36 anni – che dare un'arma nuova al mio partito, esponendo i principi che l'avevano condotto alla vittoria del Fronte popolare, misurando il cammino percorso dopo la sua fondazione nel 1920».

Sostenuto da una abile strategia di comunicazione politica, *Fils du peuple* si rivolge ai militanti comunisti e a tutti i cittadini francesi. Con una operazione di seduzione politica, la copertina punta su un ritratto di Thorez in abiti informali, la mano destra in tasca, nella mano sinistra alcuni appunti di lavoro, il sorriso rassicurante sullo sfondo blu dei colori nazionali a suggellare una immagine capace di trasmettere solidità e simpatia⁷.

La stessa immagine è rielaborata dal cortometraggio *Fils du Peuple*, nel quale Thorez è ripreso nella sua casa d'Ivry-sur-Seine mentre detta alcuni capitoli dell'autobiografia alla compagna Jeannette Vermeersch e gioca con il figlio Jean, in una vita quotidiana da marito e padre ideale⁸. La colonna sonora affidata alla canzone *Au devant de la vie* rafforza il messaggio sulla possibilità di rag-

⁴ M. Thorez, *Fils du Peuple*, Paris, Éditions sociales internationales, 1937.

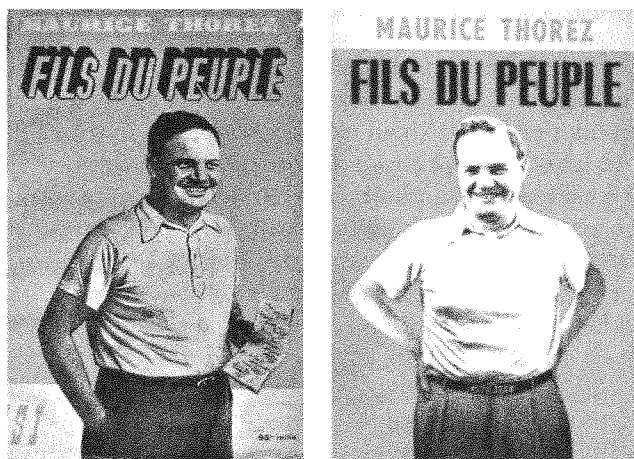
⁵ Una rassegna del successo di *Fils du Peuple* è costituita dal dossier *Fils du peuple. Le livre de Thorez: une arme politique, un phénomène militant* allestito dagli Archives communales d'Ivry-sur-Seine (depositari dei Fondi archivistici Maurice Thorez et Jeannette Vermeersch donati dalla famiglia) e consultabile in rete all'indirizzo <http://www.fonds-thorez.ivry94.fr>

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.

⁸ CA, *Fils du Peuple*, anonimo, bianco e nero, sonoro, 5 minuti, 1937.

giungere la felicità pubblica e privata grazie alla vittoria del Fronte Popolare.



La prima (1935) e seconda (1949) edizione di *Fils du Peuple*

L'affermazione del mito di Thorez può dirsi pienamente compiuta con il film *La grande espérance*, diretto da Jacques Becker in occasione del Congresso del Pcf del dicembre 1937, nel quale il rito dei doni dei militanti al segretario del partito anticipa il vero e proprio culto della personalità che si svilupperà negli anni della guerra fredda. Se l'immagine di Thorez è ormai consolidata, la crisi del Fronte Popolare, la messa fuorilegge del Pcf all'indomani del Patto Molotov-Ribbentrop⁹, il trasferimento di Thorez in Unione Sovietica costituiscono una sconfitta per i comunisti francesi e segnano l'azzeramento temporaneo del mito del *fils du peuple*.

«Les lendemains qui chantent» e il mito di Palmiro Togliatti

Nella Francia della IV Repubblica, la rimodulazione dell'immagine di Thorez si rivelerà una risorsa preziosa per il comunismo

⁹ Trattato di non aggressione sottoscritto nell'agosto 1939 dalla Germania nazista e l'URSS.

francese e sarà accompagnata dall'ascesa dell'immagine di Togliatti nel comunismo italiano. Anticipato dai discorsi di Radio Mosca nel triennio 1941-1944, il ritorno di Togliatti e di Thorez sulla scena politica italiana e francese avviene sotto il segno della «democrazia progressiva» e della «democrazia nuova e popolare»¹⁰.

Nell'Italia occupata, la svolta di Salerno, la partecipazione al governo Badoglio e il rinvio della questione istituzionale alla liberazione del paese hanno bisogno di essere metabolizzati dai quadri intermedi del partito¹¹. La leadership di Togliatti si configura così come quella di un leader attento a privilegiare il ragionamento sulla dimensione emotiva della militanza, anche quando sta per essere raggiunta la vittoria sul nazifascismo. L'immagine di Togliatti come «il Migliore», secondo il soprannome coniato da l'«Unità» il 25 marzo 1945 – in occasione del 52° compleanno del segretario del Pci – non può che essere incentrata sulle doti di intelligenza e di cultura politica¹²: «Sarebbe ridicolo pretendere che tutti i comunisti si pongano come meta da raggiungere l'ingegno, il senso politico e la cultura del migliore fra loro... Il coraggio umano e politico che egli attinge nell'infinita dedizione al partito spoglia il nostro capo di ogni esitazione di fronte alle posizioni più nuove e più audaci, purché conformi al marxismo leninismo». La riconquista della ribalta nazionale avviene per Thorez nella Francia liberata e nel frangente di una grande manifestazione convocata il 30 novembre 1944 per celebrare la rinascita della democrazia francese, con una prima pagina inequivocabile de l'«Humanité»: «Tout un peuple dall'entusiasmo fervente acclama con Marcel Cachin e Jacques Duclos il patriota coraggioso e chiaroveggente Maurice Thorez»¹³.

¹⁰ P. Togliatti, *Discorsi da Radio Mosca*, in *Opere Scelte*, a cura di G. Santomassimo, Roma, Editori Riuniti, 1974, pp. 269-289; M. Thorez, *Un grand français vous parle. Allocutions prononcées au micro de Radio – Moscou*, Paris, Éditions du Parti communiste français, 1945.

¹¹ P. Togliatti, *Rapporto ai quadri dell'organizzazione comunista napoletana (11 aprile 1944)*, in Id, *Opere scelte*, cit., pp. 293-327.

¹² l'«Unità», 25 marzo 1945, cit. in A. Agosti, *Togliatti, un uomo di frontiera*, Torino, UTET, 1996, p. 403.

¹³ «Tout un peuple à l'enthousiasme fervent entassé au Vél d'Hiv, dans les rues avoisinantes et sur le boulevard acclame après Marcel Cachin et Jacques Duclos le patriote courageux et clairvoyant Maurice Thorez»: l'«Humanité», 1 décembre 1944.

Mentre nel biennio 1945-1946 le immagini istituzionali di Togliatti ministro della Giustizia e di Thorez vicepresidente del Consiglio tendono ad assomigliarsi, la propaganda dei comunisti italiani e francesi viaggia su registri simbolici sensibilmente differenti. Nel Partito comunista francese è possibile registrare una piena identificazione tra il partito e il leader, espressa fin dalle elezioni dell'Assemblea Costituente dell'ottobre-novembre 1945 attraverso la tecnica del fotomontaggio. Del tutto emblematico è il manifesto che riprende un famoso appello di Thorez all'aumento della produzione industriale per la ricostruzione della democrazia francese, accosta il ritratto del segretario del Pcf a quello di un minatore, per poi concludere perentoriamente¹⁴: «Un solo dovere: Produrre, ha detto Maurice Thorez ai minatori. [...] I demagoghi ingannano il popolo! I comunisti lo chiamano alla mobilitazione! In avanti per una Repubblica fondata sulla responsabilità governativa davanti agli Eletti della Nazione! Per una Francia forte, libera e felice!».

È uno schema seguito al tempo stesso dalla produzione cinematografica del partito, basti pensare al celebre film di Louis Daquin *Les lendemains qui chantent*, realizzato per le elezioni legislative del 1946¹⁵, con l'intento di saldare la stagione dei Fronti Popolari, la battaglia della produzione e la ricostruzione della democrazia francese all'immagine di Maurice Thorez. Come ha osservato Edoardo Novelli, nel comunismo italiano i comizi di Togliatti per le elezioni dell'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946 sono annunciati da manifesti murali nei quali è ancora dominante la parola scritta¹⁶. L'immagine di Togliatti è in secondo piano perfino nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948, in cui prevalgono i simboli del Fronte Democratico, il volto di Garibaldi e la stella rossa.

Il momento di autentica fondazione del mito di Palmiro Togliatti è costituito dalle dinamiche politiche innescate dall'attentato del 14 luglio 1948 ad opera dello studente di destra Antonio Pallante¹⁷.

¹⁴ Archives du Parti Communiste Français (d'ora in poi APCF), Affiches 1945. Base de données 334 - AM45PC00001.

¹⁵ CA, *Les lendemains qui chantent*, di Louis Daquin, bianco e nero, sonoro, 37 minuti, 1946.

¹⁶ E. Novelli, *C'era una volta il Pci. Autobiografia di un partito attraverso le immagini della sua propaganda*, Roma, Editori Riuniti, 2000, p. 30.

¹⁷ G. Gozzini, *Hanno sparato a Togliatti*, Milano, Il Saggiatore, 1998.

L'emozione dei militanti e la mobilitazione a tratti insurrezionali della base comunista sanciscono la totale identificazione tra il leader e il partito, mettendo in scena sul corpo ferito di Togliatti una rappresentazione simbolica fortemente significativa sulla forza indistruttibile del Pci. Contrariamente a quanto affermato da Sergio Luzzatto sul «rovesciamento della logica carismatica» seguita dal gruppo dirigente comunista per «dimostrare che la forza epocale del comunismo italiano risiedeva proprio nel non dipendere dalla vita mortale del suo capo»¹⁸, l'attentato del 14 luglio 1948 costituisce il catalizzatore di una fusione quasi mistica tra il corpo del leader e il corpo militante del partito, segnando un tornante cruciale nell'elaborazione dell'immagine di Togliatti come leader indiscusso del comunismo italiano.

È una svolta chiaramente ravvisabile nella manifestazione del 26 settembre 1948 convocata al Foro italico per il ritorno di Togliatti alla testa del partito. I manifesti bordati di rosso, con il primo piano del segretario del Pci mentre legge l'«Unità» e il messaggio «Togliatti è ritornato. Tutti a salutarlo alla grande Festa dell'Unità – Roma – 26 settembre – Foro italico» annunciano una strategia di comunicazione basata sulla sua immagine¹⁹.

A tale proposito, il film di Basilio Franchina e Carlo Lizzani *Togliatti è ritornato* costituisce una cronaca della manifestazione del 26 settembre 1948, ricca di osservazioni antropologiche sull'identità del comunismo italiano tra mondo operaio e contadino, appartenenze regionali e dimensione nazionale della politica, mito sovietico e via italiana al socialismo²⁰.

Il campo e controcampo tra il primo piano di Togliatti e la folla ripresa in panoramica e poi in maniera più ravvicinata fornisce l'impressione di un dialogo diretto tra il leader e i militanti. L'alternarsi del comizio di Togliatti con alcune immagini di repertorio di

¹⁸ S. Luzzatto, *Il corpo politico*, in *Storia d'Italia, Annali 20, L'immagine fotografica 1945-2000*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 523-536.

¹⁹ L'immagine è riprodotta *supra* nel saggio di Luciano Cheles.

²⁰ Cfr. M. Argentieri, *The Italian Communist Party in propaganda films of the early post-war period*, in *The art of persuasion*, a cura di L. Cheles e L. Sponza, Manchester and New York, Manchester University Press, 2001, pp. 77-79. Cfr. pure *Il 1948 in Italia, la storia e i film*, a cura di N. Tranfaglia, Firenze, La Nuova Italia, 1991.

Stalin sulla piazza rossa sottolinea invece il legame di ferro tra il comunismo italiano e il mondo sovietico.

Si tratta di un esperimento cinematografico riuscito, che sarà non a caso ripreso dalla propaganda del Partito comunista francese in occasione del ritorno di Thorez sulla scena politica dopo una lunga malattia e un trasferimento forzato a Mosca.

Il culto della personalità di Maurice Thorez tra stalinismo e democrazia nuova e popolare

Nella Francia della IV Repubblica, l'immagine di Thorez è rilanciato nel 1949 dalla seconda edizione di *Fils du Peuple* e da una campagna di propaganda politica nella quale il leader del Pcf è protagonista di un fitto calendario di incontri con lettori e sostenitori, alla maniera di un autore di best-seller o di un divo del cinema. La copertina del libro, con il ritratto di Thorez in atteggiamento informale, pantaloni e maglietta a maniche corte, braccia sui fianchi e sorriso accattivante, è riprodotta da manifesti a colori²¹: «Il libro della classe operaia e della Francia. Maurice Thorez firmerà il suo libro *Fils du Peuple*».

Mentre alle elezioni cantonali²² del 1949 la leadership di Thorez è ribadita dal film *Au service de la paix (50 ans d'histoire)*, l'immagine del segretario del Pcf trae linfa dalle celebrazioni del 70° compleanno di Stalin. Come mostrano i film di Victoria Mercanton, *Vive Stalin* e *L'homme que nous aimons le plus*, essa è rafforzata dal culto della personalità di Stalin e da un gioco di specchi tra i due leader comunisti.

Realizzato con la collaborazione di Gillo Pontecorvo e il commento del poeta Paul Éluard, *L'homme que nous aimons le plus* riveste un interesse supplementare per le sequenze della mostra della Maison des Métallos a Parigi con i migliaia di doni inviati da ogni parte della Francia in onore di Stalin e pronti a raggiungere l'Unione Sovietica con un treno speciale²³.

²¹ APCF, Affiches 1949, Base de données, 314 - AM49PC00001.

²² Equivalente delle elezioni provinciali italiane.

²³ CA, *L'homme que nous aimons le plus*, di Victoria Mercanton, bianco e nero, sonoro, 20 minuti, 1949.

Una manifestazione alla Maison de la Mutualité, luogo storico della militanza di sinistra, e una mostra alla Maison des Métallus, sede del sindacato dei metalmeccanici comunisti, diventano l'anno successivo il modello delle celebrazioni del trentennale della fondazione del partito e del cinquantesimo compleanno di Thorez, basti pensare ai ritratti di Thorez secondo i canoni del realismo socialista, con sguardo dall'alto verso il basso a proteggere il popolo francese e lo slogan²⁴: «Viva il grande Partito comunista francese, il partito di Maurice Thorez, il partito della classe operaia, il partito dell'unione dei francesi e delle francesi per l'indipendenza della Patria!».

Il culto della personalità di Thorez raggiunge l'apice nella manifestazione parigina del 28 aprile 1950, con i discorsi celebrativi di Jacques Duclos e di Benoît Frachon. I manifesti del partito ricorrono in questa occasione a un ritratto di Thorez in giacca e cravatta e rielaborano la formula del «Migliore» dirigente comunista coniata in Italia per Togliatti²⁵: «Il popolo di Francia onora in Maurice Thorez il militante comunista, il patriota chiaroveggennte, l'Internazionalista conseguente, l'amico fedele dell'Unione Sovietica, il grande paese del socialismo, il migliore discepolo di Stalin in Francia».

Concepita come manifestazione politica e festa popolare, la manifestazione del 28 aprile 1950 e la mostra al municipio di Ivry-sur-Seine con i doni dei militanti al segretario del partito per il cinquantesimo compleanno²⁶ costituiscono la forma più completa di autorappresentazione del comunismo francese dei primi anni Cinquanta ed offrono lo spettacolo della coesione ideologica e della forza organizzativa del Pcf.

Il mito di Thorez è così forte nell'immaginario dei militanti da poter resistere all'emiplegia che colpisce il segretario del Pcf nell'ottobre 1950 e lo costringe dal novembre 1950 al giugno 1953 a una lunga permanenza in Unione Sovietica. Trattenuto a Mosca su indicazione di Stalin, Thorez è commissariato alla guida del

²⁴ APCF, Affiches 1950, Base de données 109 -AD50PC00002.

²⁵ APCF, Affiches 1950, Base de données 333 - AM50PC00001.

²⁶ Sugli onori tributati a Maurice Thorez per il suo cinquantesimo compleanno e sulla mostra di Ivry si veda il dossier *Fils du peuple et les militants*, allestito dagli Archives communales d'Ivry sur Seine consultabile in rete all'indirizzo <http://www.fonds-thorez.ivry94.fr> Inoltre A. Wiewiorka, *I festeggiamenti per i cinquant'anni di Maurice Thorez*, in «Memoria e Ricerca», 2010, n. 34, pp. 153-170.

partito da Jacques Duclos e da Auguste Lecoeur e potrà tornare in Francia soltanto all'indomani della scomparsa del leader sovietico.

Dopo il triste intermezzo delle immagini in bianco e nero di Thorez in sedia a rotelle all'aeroporto di Ivry sotto lo sguardo preoccupato dei compagni di partito²⁷, la propaganda del Pcf mette in campo una operazione di esaltazione di Thorez, trasfigurato nella rappresentazione del corpo e rappresentato come la guida del partito anche dalla lontana Mosca.

Sulla scia del manifesto elaborato nel 1951 dal pittore André Fougeron, con un Thorez vigoroso che in camicia bianca mostra con il braccio destro teso verso l'alto la luce radiosa del socialismo²⁸, il Partito comunista francese pubblica nel 1952 un numero speciale del rotocalco «Regards» dedicato al cinquantaduesimo compleanno di Thorez. A metà strada tra il reportage fotografico e il fotoromanzo, il numero di «Regards» ripercorre la biografia di Thorez secondo lo schema già rodato di *Fils du Peuple*, corredato questa volta dalla forza evocativa delle immagini.

In maniera simile, la gioventù comunista è protagonista nella giornata del 27 aprile 1952 allo stadio Buffalo di Parigi di un omaggio senza precedenti a Thorez, presente attraverso una gigantografia al centro della tribuna dalla quale Jacques Duclos ha il compito di formulare gli auguri del partito e mantenere aperta la prospettiva di un ritorno di Thorez a Parigi²⁹: «Buon compleanno, caro compagno Maurice Thorez. Che giungano a te i nostri auguri di guarigione completa, affinché presto, molto presto, tu sia di nuovo tra noi, alla nostra testa».

È un augurio che si realizzerà con il ritorno di Thorez alla testa del partito al Comitato centrale del 16-17 giugno 1953 e con un bagno di folla del leader comunista alla Festa dell'Humanité del 6 settembre 1953. In una sala dominata dal ritratto del segretario attorniato dalle bandiere rosse e dal tricolore francese, il ritorno di Thorez è così descritta dal giornalista e deputato comunista Florimond Bonte:

²⁷ CA, *Thorez départ en Urss*, di Daniel Debusscher, bianco e nero, muto, 10 minuti, 1950.

²⁸ APCF, Affiches 1951, Base de données 155 – AD51PC00009.

²⁹ J. Duclos, *Hommage à Maurice Thorez. Stade Buffalo à Paris le 27 avril 1952*, Paris, 1952, pp. 1 - 2.

Mentre sorridente e gioviale, Maurice Thorez sale i gradini che conducono alla tribuna, scoppiano gli applausi, si intensificano e si trasformano in una ovazione che esprime non soltanto il rispetto, l'amicizia e l'amore di tutti i presenti, ma di tutto il popolo del nostro grande paese. [...] Maurice Thorez è qui, alla nostra testa, per condurre il popolo di Francia verso dei lendemains qui chantent, verso un avvenire radioso di prosperità, di benessere e di pace³⁰.

Riprendendo il modello italiano di *Togliatti è ritornato*, il film a colori di Marie Bourgogne *Fête de l'Humanité 1953*, con la macchina da presa che riprende il bagno di folla di Thorez e la felicità del popolo comunista³¹, ha il compito di riaffermare la leadership di Thorez e segnare l'avvio di una lenta destalinizzazione.

Il culto della personalità di Palmiro Togliatti tra stalinismo e via italiana al socialismo

Nonostante il legame di ferro con l'Unione Sovietica, l'immagine di Togliatti ha tratti diversi dalla sovrapposizione tra le figure di Thorez e di Stalin registrata nel comunismo francese. In continuità con la pubblicazione delle *Lettere dal carcere* e dei *Quaderni* di Antonio Gramsci, nel 1951 le celebrazioni del trentesimo anniversario della fondazione del Pci avvengono sotto la formula del «partito di Gramsci e Togliatti». Il manifesto del trentesimo anniversario è contraddistinto dai ritratti di Gramsci e di Togliatti, dal tricolore e dalla bandiera rossa, dalla falce e martello, dalla stella gialla e dallo slogan «Sotto la guida di Gramsci e Togliatti. 1921-1951. Trenta anni di lotta del Partito comunista italiano per la libertà, il lavoro, la pace»³². Come mostra il film di Gillo Pontecorvo *Pace, lavoro e libertà*³³, il motivo del partito di Gramsci e di Togliatti è dominante nella scenografia del VII Congresso del Pci dell'aprile 1951, con i ritratti di Gramsci e di Togliatti ben visibili alla tribuna della presidenza.

³⁰ *Discours de Maurice Thorez et rapport de Jacques Duclos au Comité Central des 16 et 17 juin 1953 à Issy-les-Moulineaux*, Paris, 1953, pp. 7-8.

³¹ CA, *Fête de l'Humanité*, di Marie Bourgogne, colore, sonoro, 22 minuti, 1953.

³² Novelli, *C'era una volta il Pci*, cit., pp. 96-97.

³³ *Pace, lavoro e libertà. Cronaca del VII Congresso del Pci* di Gillo Pontecorvo, bianco e nero, sonoro, 27 minuti, 1951.



Palmiro Togliatti alla tribuna del VII Congresso, 1951

Mentre nel 1953 Togliatti commemora Stalin alla Camera dei Deputati come «un gigante del pensiero e dell'azione», il culto della personalità di Togliatti si sviluppa in occasione delle celebrazioni del sessantesimo compleanno all'insegna della via italiana al socialismo³⁴. I manifesti ufficiali riprendono il ritratto di Togliatti con gli occhiali, nell'atto di accendere la pipa e leggere l'«Unità», con una bandiera tricolore e lo slogan: «l'«Unità» saluta il difensore della democrazia e dell'indipendenza nazionale. 26 Marzo - 60° compleanno di Palmiro Togliatti»³⁵.

Se l'«Unità» del 26 marzo 1953 formula in prima pagina gli «auguri di lunga vita a Togliatti, capo amato dei lavoratori italiani», il culto della personalità di Togliatti si esprime nelle migliaia di doni inviati da ogni parte d'Italia dai militanti comunisti. Le realtà territoriali del comunismo italiano vengono alla luce nel paio di scarpe da montagna inviato dai compagni di Torino, nella statua di Alberto da Giussano spedita da Milano o nel modellino di una nave con il motto «Verso il socialismo» dei militanti di Napoli³⁶.

³⁴ Agosti, *Togliatti*, cit., pp. 401-405. Sulla celebrazione della morte di Stalin si vedano L. Longo, *Gloria a Stalin!*; C. Marchesi, *Stalin liberatore*; P. Secchia, *La più grande eredità di Stalin: il Partito comunista*; R. Mieli, *La politica di pace dell'Unione Sovietica nella concezione e nell'azione di Stalin*; E. Sereni, *Dal socialismo al comunismo. Pensiero e azione di Stalin*, tutti in «Rinascita», Anno X, n. 2, febbraio 1953, pp. 65-106.

³⁵ Novelli, *C'era una volta il Pci*, cit., p. 101.

³⁶ Agosti, *Togliatti*, cit., pp. 401-405.

Come ha sottolineato Aldo Agosti, Togliatti continua in ogni caso ad essere rappresentato come «un leader rassicurante, dall'aspetto professorale e severo anche se un po' dimesso, appena temperato da una contenuta bonomia a contatto con i compagni»³⁷. Un registro linguistico analogo è adottato dall'album fotografico *Vita di un italiano. Palmiro Togliatti*, evidentemente ispirato al numero speciale di «Regards» dedicato l'anno precedente a Maurice Thorez³⁸.

L'album, nel quale non manca uno scatto del segretario del Pci a Mosca per il settantesimo compleanno di Stalin, tende a umanizzare l'immagine di Togliatti attraverso alcune fotografie con il figlio Aldo, avuto da Rita Montagnana, e la piccola Marisa Malagoli, adottata da Togliatti e Nilde Iotti dopo l'eccidio di Modena del 1950.

L'affacciarsi nell'album della vita privata del segretario è tuttavia contenuto dalla presenza incombente del partito. Nell'unica fotografia dove Togliatti appare con Nilde Iotti e la piccola Marisa sono presenti Luigi Longo e Pietro Secchia, con una didascalia che rimuove completamente il ruolo della Iotti come dirigente del partito e nuova compagna di vita del segretario del Pci.



Maurice Thorez e Jeannette Vermeersch, anni Cinquanta.

³⁷ A. Agosti, *I militanti. L'album fotografico dei comunisti italiani*, in *L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia*. Vol. I, t. 2, *Il potere da De Gasperi a Berlusconi (1945-2000)*, a cura di G. De Luna, G. D'Autilia, L. Crescenti, Torino, Einaudi, 2005, pp. 244-245.

³⁸ *Vita di un italiano. Palmiro Togliatti*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1953.

Mentre nel caso di Thorez il rapporto con Jannette Veermeersch e la dimensione familiare sono sviluppati per rassicurare l'opinione pubblica sulla rispettabilità borghese del segretario del Pcf, in quello di Togliatti il divorzio da Rita Montagnana e la convivenza con Nilde Iotti sono considerati un fattore di condanna da parte dell'elettorato cattolico e sono oscurati dalla propaganda di partito. L'inserimento della fotografia con Nilde Iotti e la piccola Marisa Malagoli nell'album del sessantesimo compleanno è il segnale di una contraddizione non risolta e di una timida inversione di tendenza, destinata a sciogliersi soltanto con la trasformazione della società italiana degli anni Sessanta.

L'umanizzazione dell'immagine di Togliatti è intanto alla base della biografia di Marcella e Maurizio Ferrara dal titolo *Conversando con Togliatti*, presentata dallo stesso Togliatti paragonandosi al protagonista de *I promessi sposi*, che nonostante le innumerevoli traversie non ha ancora imparato a «non mettersi nei tumulti» e a «non predicare in piazza»³⁹.

A giudicare dal mancato raggiungimento da parte della Democrazia Cristiana del premio di maggioranza previsto dalla «legge truffa» alle elezioni politiche del 7 giugno 1953, il mito di Togliatti è per il comunismo italiano una risorsa di prima grandezza che continuerà a rivelarsi efficace negli anni del centrosinistra e del miracolo economico.

L'immagine di Togliatti e di Thorez nell'Italia del centrosinistra e nella Quinta Repubblica

Nell'Italia del centrosinistra e nella Francia della V Repubblica, l'immagine di Togliatti e di Thorez conosce un andamento disuguale in relazione all'evoluzione del movimento comunista internazionale e alla società dei consumi.

Scossa dal rapporto di Chruscev sullo stalinismo al XX Congresso del Pcus e dall'intervento militare sovietico in Ungheria, l'immagine di Togliatti e di Thorez è rimodulata con una diversa attenzione ai linguaggi della televisione e della pubblicità. Come

³⁹ M. e M. Ferrara, *Conversando con Togliatti*, Roma, Edizioni di cultura sociale, 1953.

mostrano le immagini del XV Congresso del giugno 1959, il Pcf cerca di rinnovare il mito di Thorez ricorrendo al linguaggio del reportage televisivo. La figura del segretario è inserita tra le interviste ai delegati e ai segretari di sezione, allo scopo di sottolineare il radicamento del partito nella società francese come antidoto all'avvento al potere di De Gaulle. A ribadire il legame con il mito sovietico resta invece la sequenza dell'intervento di Mikhail Souslov sui successi del comunismo in Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale⁴⁰.

In virtù di una maggiore attenzione alle trasformazioni della società italiana negli anni del miracolo economico, nella propaganda politica del Pci le forme espressive del reportage televisivo sono accompagnate dalla rielaborazione dei linguaggi della pubblicità.

Per le elezioni amministrative del 1960 la riproposizione dell'immagine di Togliatti accanto a protagonisti della politica internazionale come Nikita Chruscev e John Fitzgerald Kennedy nel film *Tre anni di storia*⁴¹ è affiancata da un *Carosello elettorale* ricalcato da Paolo e Vittorio Taviani sul modello dei caroselli pubblicitari della Rai Tv.

I quattro episodi del *Carosello elettorale* segnano l'innestarsi nella propaganda del Pci delle logiche della comunicazione televisiva e del marketing pubblicitario⁴². Nell'episodio *Questo no, ti è un acquirente esigente* è pronto ad acquistare soltanto oggetti recanti il marchio del Partito comunista italiano⁴³, secondo la metafora del mercato elettorale, dell'acquirente-elettore e della falce e martello come simbolo di affidabilità.

Nello stesso turno di tempo, la propaganda del Pcf è ancora impernata prevalentemente sulla figura di Thorez ed è piuttosto diffidente verso i linguaggi della pubblicità. Nel filmato del 16° Congresso del Pcf, svoltosi a Saint-Denis nel maggio 1961, il mito di Thorez è rilanciato dalle sequenze dei pionieri che salutano il se-

⁴⁰ CA, *Images du 15ème Congrès*, anonimo, bianco e nero, sonoro, 30 minuti, 1959.

⁴¹ *Tre anni di storia. Dall'VIII al IX Congresso del Pci*, anonimo, bianco e nero, sonoro, 21 minuti, 1960.

⁴² E. Novelli, *Dalla TV del partito al partito delle TV. Televisione e politica in Italia (1960-1995)*, Firenze, La Nuova Italia, 1995.

⁴³ *Carosello elettorale*, di Paolo e Vittorio Taviani, bianco e nero, sonoro, 9 minuti, 1960.

gretario del partito portando in dono un modellino dello Spoutnik e il fazzoletto rosso della loro organizzazione⁴⁴.

La maggiore spregiudicatezza del Pci ad appropriarsi delle forme della comunicazione televisiva trova riscontro nelle elezioni politiche del 24 maggio 1963. La partecipazione di Togliatti alla Tribuna elettorale della Rai Tv è segnalata da manifesti che riproducono uno schermo televisivo dal quale il segretario del Pci saluta sorridente con la mano sinistra alzata i telespettatori; il testo recita: «TV. Togliatti. Parlerà alla TV il 25 aprile alle ore 21 a conclusione della campagna elettorale. Vota comunista»⁴⁵.

Se alla metà degli anni sessanta l'immagine di Togliatti si è adeguata ai modelli comunicativi più moderni, l'immagine di Thorez sembra rinserrarsi nella casamatta del mito sovietico e dell'identità di partito.

La sacralizzazione del mito di Togliatti e Thorez nel comunismo internazionale

Come ha rilevato Marc Lazar, il mito di Thorez e di Togliatti trova «straordinarie coincidenze cronologiche, geografiche e simboliche»⁴⁶ nella scomparsa dei due leader avvenuta rispettivamente l'11 luglio e il 21 agosto 1964 in territorio sovietico. Avvolta nei riti di partito e nella solennità delle esequie, la sacralizzazione del mito di Thorez e di Togliatti è promossa con sapienza comunicativa dai gruppi dirigenti dei due partiti. L'obiettivo di inserire le figure di Thorez e di Togliatti nel Pantheon dei padri della Patria è raggiunto sottolineando il contributo dei due leader alla lotta antifascista, alla resistenza e alla rinascita democratica dell'Italia e della Francia.

Il mito di Thorez e di Togliatti è declinato invece in maniera divergente per quanto riguarda l'unità del movimento comunista, la funzione guida del Pcus e il dissidio cino-sovietico. Annunciata da una edizione straordinaria de «l'Humanité» listata a lutto, la scom-

⁴⁴ CA, *Images du 16ème Congrès*, anonimo, bianco e nero, sonoro, 18 minuti, 1961.

⁴⁵ L'immagine è riprodotta *supra* nel saggio di Luciano Cheles.

⁴⁶ Lazar, *Maisons rouges*, cit., p. 118.

parsa di Thorez è accompagnata da una strategia di propaganda tesa a garantire l'unità del partito intorno a Waldeck Rochet⁴⁷.



«L'Humanité» annuncia la morte del leader del Pcf

Oggetto di un autentico pellegrinaggio fin dalla sua esposizione presso il municipio di Ivry-sur-Seine, la salma di Thorez è salutata dalla massa dei militanti con un grandioso corteo funebre che dalla sede del Comitato centrale in Rue Peletier attraversa Parigi fino al cimitero Père-Lachaise. Le immagini delle «Obsèques de Maurice Thorez à Ivry et Paris» girate dai cineoperatori del partito restituiscono ancora oggi la potenza della religione politica comunista, con la sede del Comitato centrale ricoperta di un immenso drappo nero, sormontata da un ritratto gigante di Thorez e da una massa imponente di militanti ammutoliti, con le bandiere rosse abbrunate in segno di lutto e di omaggio al leader del comunismo francese⁴⁸.

⁴⁷ *Hommage à Maurice Thorez 1900 - 1964*, Paris, 1964, pp. 11-13.

⁴⁸ CA, *Obsèques de Maurice Thorez a Ivry et Paris*, anonimo, colore, muto, 14 minuti, 1964; *Funerailles Maurice Thorez*, di Daniel Debusscher, bianco e nero, muto, 39 minuti, 1964.

Oltre a reintegrare il Pcf nel sistema politico della Quinta Repubblica, le celebrazioni funebri del 16 luglio 1964 ribadiscono la sintonia tra il comunismo francese e il ruolo guida dell'Unione Sovietica nel movimento comunista internazionale. Le orazioni sulla tomba di Thorez, a fianco del muro dei fucilati della Comune di Parigi, sono contraddistinte da una perfetta ripartizione dei compiti tra l'inviato del Pcus Souslov, il segretario del partito Rochet e il segretario della Cgt Frachon.



I funerali di Maurice Thorez a Parigi. *l'Unità* annuncia la morte del leader del Pci

Il film *L'Italia con Togliatti* girato da registi come Francesco Maselli, Elio Petri, Paolo e Vittorio Taviani, Valerio Zurlini, costituisce un documento esemplare della sacralizzazione del mito di Togliatti nella religione politica del comunismo italiano⁴⁹. Le sequenze della guardia d'onore alla camera ardente di Botteghe Oscure con dirigenti politici e sindacali come Leonid Breznev, Dolores Ibarruri, Pietro Nenni, Agostino Novella, Luciano Lama, Luigi Longo, Pietro Ingrao, Giancarlo Pajetta ed Enrico Berlinguer indicano l'importan-

⁴⁹ Aamod, *L'Italia con Togliatti* di G. Amico, G. Bizzarri, F. Maselli, L. Micciché, G. Pellegrini, E. Petri, P. e V. Taviani, M. Zavattini, V. Zurlini, G. Arlorio, bianco e nero, sonoro, quaranta minuti, 1964.

za della figura di Togliatti per il movimento comunista internazionale e per tutta la sinistra italiana.

Altrettanto compatto appare il popolo dei militanti, pronto a salutare il leader comunista con le bandiere rosse listate a lutto, il pugno chiuso e il segno della croce, in una sorta di sincretismo religioso espressione del radicamento del partito nella società italiana.



I funerali di Palmiro Togliatti a Roma

Mentre nella sacralizzazione del mito di Thorez sono prevalenti i simboli della religione politica comunista e delle tradizioni rivoluzionarie della Francia repubblicana, nella sacralizzazione del mito di Togliatti l'innestarsi della religione cattolica produce quasi una santificazione del segretario del Pci, collocato in una sorta di paradiso cattolico e comunista, dal quale poter vegliare sulle sorti del paese e sulla vita dei singoli militanti. È infatti possibile leggere tra i messaggi di cordoglio giunti da tutte le parti d'Italia⁵⁰: «Anch'io voglio darti l'estremo saluto, compagno Palmiro Togliatti. [...]. Io ti do l'addio per tutti quelli come me, prega per la pace per noi italiani che si allontanano retaggi di sangue, di non vedere più disastri, prega per il tuo partito comunista e prega anche per il mio partito socialista italiano, prega per tutti e di nuovo addio».

⁵⁰ *Hanno scritto al compagno Togliatti*, in «Rinascita», Anno 21, n. 35, 5 settembre 1964, pp. 17-19.

Immersa nello scontro politico in atto nel movimento comunista internazionale è la decisione del gruppo dirigente del Pci di annunciare dal palco di piazza San Giovanni l'imminente pubblicazione del suo testamento politico, il cosiddetto *Memoriale di Yalta*⁵¹. Scandisce Luigi Longo di fronte alla bara del leader comunista e con alle spalle una gigantografia di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti⁵²: «Era qui, a piazza San Giovanni, che il compagno Togliatti, nelle grandi occasioni politiche, parlava al popolo romano, e all'Italia tutta. [...] La linea uscita dal XX Congresso del Pcus ha trovato in Togliatti non solo una adesione convinta, ma anche una iniziativa positiva per il suo approfondimento e la coerente attuazione. Proprio poche ore prima che il fatale malore lo colpisse, il compagno Togliatti terminò di scrivere una "memoria" su questi problemi. [...] Esse suonano come un testamento politico».

La pubblicazione del *Memoriale di Yalta* sulle colonne di «Rinascita» del 5 settembre 1964 sancisce insieme alla sacralizzazione del mito di Togliatti l'assunzione della sua eredità politica da parte di Longo⁵³ ed apre una fase nuova nella storia del Pci.



HOMMAGE
A
MAURICE THOREZ
1900-1964



⁵¹ «Rinascita», Anno 34, n. 21, sabato 29 agosto 1964.

⁵² L. Longo, *L'eredità di Togliatti. Discorso tenuto in piazza San Giovanni a Roma alle esequie di Palmiro Togliatti il 25 agosto 1964*, in *Palmiro Togliatti. Cinquant'anni nella storia dell'Italia e del mondo*, Roma, Editrice l'Unità, 1965.

⁵³ *Il testo integrale dell'ultimo scritto di Togliatti a Yalta*, in «Rinascita», Anno 21, n. 35, 5 settembre 1964, pp. 1-4.

Mentre i fratelli Taviani hanno immortalato nel film *I Sovversivi* lo spaesamento dei militanti e Renato Guttuso con *I Funerali di Togliatti* ha fissato l'immagine del leader nel movimento comunista internazionale⁵⁴, la sacralizzazione del mito di Togliatti e di Thorez deve essere considerata parte integrante della dialettica tra i due partiti sull'unità del movimento comunista e sul ruolo dei partiti comunisti nei paesi capitalisti dell'Europa occidentale, che continuerà a svilupparsi con le segreterie di Longo e Rochet, di Marchais e Berlinguer, fino alla diversa posizione dei due partiti di fronte all'avvento di Michail Gorbaciov.

⁵⁴ S. Cruciani, *L'immagine di Palmiro Togliatti nel comunismo italiano*, in «Memoria e Ricerca», 2010, n. 14, pp. 129-152.